

S. Bernardino da Siena, presbitero (memoria facoltativa)

VENERDÌ 20 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CARMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepasato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Cantico PR 9,1-6

La sapienza si è costruita
la sua casa,
ha intagliato
le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame,
ha preparato il suo vino
e ha imbandito la sua tavola.

Ha mandato le sue ancelle
a proclamare
sui punti più alti della città:
«Chi è inesperto venga qui!».

A chi è privo di senno
ella dice:

«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino
che io ho preparato.
Abbandonate l'inesperienza
e vivrete,
andate diritti
per la via dell'intelligenza».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15).

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre, lo Spirito del discernimento!**

- Quando dobbiamo prendere decisioni delicate e decisive per il bene di molti.
- Quando ci sono turbamenti, dissensi, conflitti da superare per ritrovare una comunione fraterna più autentica.
- Quando abbiamo bisogno di comprendere meglio quali atteggiamenti, pensieri, comportamenti assumere per rimanere in una vera relazione d'amicizia con Gesù e tra di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato

è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di conformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché con la sua forza perenne ci protegga e ci salvi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,22-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno scon-

volto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 56 (57)

Rit. Ti loderò fra i popoli, Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
⁹svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora. **Rit.**

¹⁰Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
¹¹grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
¹²Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. **Rit.**

Rit. Ti loderò fra i popoli, Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO Gv 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,12-17

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo

padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

**Cristo crocifisso è risorto dai morti
e ci ha redenti. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

Decidere insieme

Nel cosiddetto I concilio di Gerusalemme la nostra Chiesa può trovare un modello per vivere quel cammino sinodale al quale papa Francesco ci sta richiamando. Anche nella pagina odierna degli Atti, che narra la conclusione di quella riunione, troviamo dei criteri significativi. Ne evidenzio qualcuno tra i molti. Ogni sinodo ha bisogno di un metodo, di dotarsi cioè di prassi e strumenti che consentano l'ascolto reciproco, l'apertura all'agire dello Spirito nell'illuminazione che viene dalla Parola di Dio, con l'intento di giungere ad affermare, con verità e non in modo retorico: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi...» (At 15,28). È molto bella la consapevolezza che la comunità percepisce di questa sinergia che si realizza tra il suo discernimento e i criteri che vengono dallo Spirito. Non cade nella tentazione di un'autonoma decisione, che non tenga conto di criteri spirituali, ma nello stesso tempo non si spoglia di una responsabilità che la coinvolge in prima persona. Il cammino sinodale deve sempre avere questa consapevolezza: di dover giungere non tanto a una decisione condivisa, perseguita secondo dinamiche solamente orizzontali (quali possono essere mediazioni, accordi, secondo le tipiche strategie mondane, che hanno un loro valore, e che però rimangono insufficienti per una comunità che sa di essere

radunata non nel proprio, ma nel nome del Signore), quanto a una decisione che sia frutto dello sforzo di tutti nel convertirsi e convergere su ciò che lo Spirito mostra essere il «bene». Dobbiamo intendere in modo forte l'espressione «è parso bene a noi e allo Spirito». Essa significa che insieme, e nello Spirito, è stato cercato e riconosciuto ciò che è il bene del Regno e della comunità. Giochiamo ancora un po' con le parole: ciò che deve sembrarci «bene» è il «bene» del vangelo che ora si incarna nella vita dei discepoli del Signore. Preoccupazione di un cammino sinodale deve essere non solo il modo comunionale di giungere alle decisioni, ma che quel «metodo», e le decisioni che vengono prese, accrescano e consolidino la comunione tra i fratelli.

Per questo motivo è importante, ad esempio, non solo giungere a una decisione condivisa, ma anche il modo in cui la decisione viene comunicata. Gli apostoli e gli anziani riuniti a Gerusalemme non si limitano a stilare il decreto delle loro decisioni, ma lo comunicano alla Chiesa di Antiochia e alle altre comunità interessate inviando alcune persone: Paolo, Barnaba, Giuda, Sila. Il loro servizio ha certo una valenza pratica, come lo spiegare a voce ciò che può rimanere ambiguo in uno scritto, rispondere a domande, chiarire i punti oscuri, e così via. Ha però soprattutto una valenza simbolica: significare la comunione tra la Chiesa madre di Gerusalemme e le altre comunità cristiane. In effetti è ciò che accade. Nel loro scritto gli apostoli e gli anziani accennano a coloro che «sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri

animi» (15,24). Ad Antiochia, dopo che la lettera è stata letta, i membri della comunità «si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva» (15,31). Qui si compie il cammino sinodale: il suo scopo non è soltanto quello di giungere a una decisione, ma di aiutare le comunità a passare dal turbamento alla gioia sentendosi incoraggiate. Dobbiamo fare attenzione non soltanto al contenuto delle nostre decisioni, ma al modo in cui le assumiamo, allo stile con cui le comunichiamo e le condividiamo, con il desiderio non solo di affrontare questioni e risolvere problemi, ma di accrescere il coraggio e l'entusiasmo nel testimoniare il vangelo, pur dentro tante difficoltà e fatiche.

Il Signore ci ha chiamato «amici» e non più «servi» (cf. Gv 15,14-15). Torniamo a quanto scrivono gli apostoli e gli anziani: non dicono, come spesso noi facciamo, «abbiamo deciso in obbedienza allo Spirito», ma «è parso bene a noi e allo Spirito», con l'atteggiamento di chi sa di poter dimorare in una relazione non di sottomissione servile, ma di amicizia con il Signore, il quale ci fa conoscere tutto ciò che ha udito dal Padre, e questa sua Parola condivisa amichevolmente diventa il fondamento autentico per discernere «il bene».

Signore Gesù, noi ti ringraziamo con gioia e con stupore perché hai detto, e continui a ripeterci, che ci vuoi chiamare amici e non più servi. Aiutaci a custodire con cura e fedeltà il dono della tua amicizia, e a farlo fruttificare in stili e prassi ecclesiali che accrescano la comunione e la concordia tra noi, e infondano ai nostri cuori, ai nostri gesti, alle nostre parole il coraggio della testimonianza evangelica.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bernardino da Siena, religioso (1444).

Ortodossi e greco-cattolici

Talleleo di Egea e compagni martiri; Nil Sorskij, monaco (Chiesa russa, 1508).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Giovanni Crisostomo a Costantinopoli; Traslazione delle reliquie di Takla Haymanot.

Anglicani

Alcuino di York, diacono, abate di Tours (804).

Luterani

Samuel Hebich, evangelizzatore in India e in Etiopia (1868).